



Al Consiglio dei ministri le misure da varare ai primi di dicembre: Ici, Iva, Irpef e patrimoniale

# «Ora consenso delle parti sociali»

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



**Mario Monti** dopo l'incontro con il commissario europeo Michel Barnier

## Staino

NIENTE INDULTO  
NÉ AMNISTIA, SOLO  
PROVVEDIMENTI  
"TAMPONE".

TANTO, SULLE  
CARCERI, MICA  
ABBIAMO LE "3A"  
DA PERDERE.



Germania, il Paese di gran lunga più forte oggi in Europa, che continua a indicare come unica strada i processi di aggiustamento all'insegna dell'austerità fiscale dei paesi più indebitati, da un lato, e una revisione dei Trattati che renda più vincolante, in termini di sanzioni e controlli il rispetto delle regole sulla disciplina di bilancio, dall'altro. In secondo luogo, la Francia - pressata dal giudizio che sarà emesso a breve dalle agenzie di rating e che le farà perdere quasi sicuramente la tripla A - continua a chiedere un intervento risolutivo della Banca centrale europea, che in qualità di prestatore di ultima istanza dovrebbe procedere all'acquisto massiccio di titoli sovrani, a partire da quelli dei paesi più indebitati. Infine, anche la Commissione, come si è detto, è scesa in campo questa settimana proponendo - attraverso un libro verde - l'emissione di eurobond diretta a mutualizzare tutti o parte i debiti dei Paesi dell'euro e associandola all'ipotesi di rafforzare ulteriormente il controllo europeo

sulla disciplina di bilancio. Una proposta apparentemente vicina a quella tedesca, che la Germania ha tuttavia seccamente bocciato per quanto riguarda gli eurobond e la mutualizzazione del debito, ritenendoli ininfluenti ai fini di una positiva soluzione della crisi.

A fronte di questo groviglio di opzioni assai confuse, la crisi europea si è ulteriormente aggravata in questi giorni con l'attacco dei mercati al cuore della moneta unica, ovvero i titoli pubblici tedeschi. Il rischio si è così esteso al di là dell'area euro, all'intera economia globale.

Ma il terreno per un possibile compromesso, ancora esiste; i tempi però si sono fatti strettissimi. È necessario muoversi rapidamente in più direzioni: rinvenire ed attuare modalità efficaci con cui la Bce possa sostenere, direttamente o indirettamente, i Paesi più esposti al contagio (Italia e Spagna) e impegnati nelle necessarie politiche di riforme e aggiustamento; rafforzare e ristrutturare le banche europee per fronteggiare ulteriori

forti potenziali perdite dei loro portafogli; dare solide basi istituzionali a piani di mutualizzazione dei debiti (eurobond), disegnando un percorso in grado di offrire una prospettiva di soluzione a medio e lungo termine.

Nell'immediato, il problema è anche come affrontare una recessione che investirà l'Europa già a partire dalla fine di quest'anno e che potrebbe sconvolgere gli aggiustamenti messi in atto, considerate le politiche deflative e di austerità fiscale adottate da pressoché tutti i Paesi dell'area euro. Proposte concrete dovrebbero a questo punto emergere in vista del prossimo Consiglio europeo del 9 dicembre e dovrebbero andare ben al di là delle decisioni prese finora. L'ultima parola, naturalmente, spetterà alla Germania, il protagonista assoluto oggi della politica europea; è auspicabile possa ricordarsi che la leadership comporta anche responsabilità.

## IL CASO

### Economist: l'euro si distruggerà a giorni Italia stai attenta

La moneta di un euro in fiamme che precipita in copertina. Un'analisi impietosa. E poi lo scenario: l'Occidente si spaccerebbe «tra default, banche fallite, nazionalizzazioni». È questo lo scenario che gli analisti dell'Economist, prestigiosa rivista inglese, tratteggiano per l'Europa. E non parlano di anni o mesi, ma di settimane, se non giorni. «L'eurozona si ritroverebbe spezzettata o tutt'al più divisa in due, un blocco settentrionale più o meno compatto e uno meridionale frammentato. Molti trattati verrebbero infranti. La stessa sopravvivenza dell'Unione Europea sarebbe messa in discussione». Al centro dell'analisi anche il nostro Paese: «L'ultima settimana di gennaio l'Italia dovrà rifinanziarsi piazzando titoli per 30 miliardi di euro. Se i mercati non risponderanno bene, e la BCE nemmeno, l'Italia si ritroverebbe a un passo dal default».